

Iva Pasini Tržec, Ljerka Dulibić

FORMAZIONE DI COLLEZIONE DI OPERE D'ARTE DEL VESCOVO JOSIP JURAJ STROSSMAYER – CONTRIBUTO DEL PITTORE E RESTAURATORE ACHILLE SCACCIONI

La base della Galleria Strossmayer degli Antichi Maestri presso l'Accademia Croata delle Scienze e delle Arti a Zagabria è composta dalla donazione delle opere d'arte collezionate dal vescovo Josip Juraj Strossmayer (1815–1905).¹ La Galleria, aperta al pubblico nel 1884, a quel punto custodiva una ventina di quadri di pittori ottocenteschi contemporanei e duecento opere di antichi maestri appartenenti a diverse scuole europee, dal Trecento a Settecento.² La maggior parte di quadri degli antichi maestri si può ridurre a parecchi denominatori comuni: prevalgono opere di dimensioni più piccole, di tematiche e motivi affini, destinate a spazi privati, cioè creati per la devozione privata; le opere dal primo Rinascimento italiano sono rappresentate in una quantità considerevole. Considerato anche il carattere di quadri rappresentati, è ovvio che la collezione Strossmayer è stata formata nel secondo Ottocento, siccome riflette le condizioni sul mercato antiquario di quell'epoca.³

¹ Josip Juraj Strossmayer (Osijek 4 febbraio 1815 – Đakovo 8 aprile 1905), vescovo di Đakovo, Bosnia e Sirmio, è stata una personalità fondamentale per la storia politica, sociale, religiosa e culturale della Croazia nella seconda metà dell'Ottocento. Nel 1834 ha conseguito il titolo di dottore in filosofia a Pest, nel 1842 quello di dottore in teologia a Vienna; ordinato sacerdote nel 1838, dal 1849 è vescovo di Đakovo, Bosnia e Sirmio. Più dettagliatamente in: Krunoslav Stefano DRACANOVIĆ, s. v. Strossmayer, Josip, Juraj, *Enciclopedia Cattolica*, XI, Firenze 1953, pp. 1420–1421.

² La Galleria Strossmayer venne inaugurata solennemente il 9 novembre 1884. Più dettagliatamente sulla nascita e sull'attività di tale ente si veda Vinko ZLAMALIK, *The Strossmayer Gallery of Ancient Masters of the Yugoslav Academy of Sciences and Arts*, Zagreb 1985, pp. 9–16; Ljerka DULIBIĆ, A History of the Strossmayer Gallery in Zagreb, *Journal of Croatian Studies*, XLIII, 2002, pp. 115–150; Ljerka DULIBIĆ – Iva PASINI TRŽEC, Biskup J. J. Strossmayer kao sakupljač umjetnina i osnivanje Galerije starih majstora [Il vescovo J.J. Strossmayer come collezionista d'arte e la fondazione della Galleria degli Antichi Maestri], conferenza al 3 Congresso di Storici d'Arte Croati, 25–27 novembre 2010 (atti del convegno nel corso di pubblicazione).

³ Occupandosi intensamente delle strategie del collezionismo e la storia delle collezioni e mostre, Francis Haskell ha notato che la formazione di una collezione d'arte

Come collezionista Strossmayer esordì negli anni sessanta dell'Ottocento e nei decenni seguenti, assistito dai suoi intermediari e consiglieri, raccolse intensivamente opere d'arte, per lo più sul mercato antiquario italiano. A quel punto "le più importanti scoperte" sul mercato d'arte nell'Ottocento sono già avvenute, e non si trattava delle scoperte di pittori individuali, ma di una scoperta generale della coesistenza di moltissime qualità diverse e anche opposte.⁴ In seguito, i prezzi hanno cominciato a crescere e inoltre, alla fine degli anni Sessanta, il novello stato italiano ha iniziato ad occuparsi sistematicamente della protezione di opere d'arte, introducendo il controllo sui loro movimenti – in risultato, è diventato più difficile procurarsene dei quadri ed esportarli all'estero.⁵ Comunque, Strossmayer, cioè i suoi intermediari, ha trovato una buona via d'uscita in tutto quello scompiglio che regnava al mercato delle opere d'arte in quest'epoca. L'immagine di questo scompiglio si può, talvolta anche nei più minimi dettagli, ricostruire in base alle ricerche di documenti dell'archivio che custodisce l'eredità di Strossmayer.

Il ricco epistolario del vescovo Josip Juraj Strossmayer è conservato in massima parte presso l'Archivio dell'Accademia Croata delle Scienze e delle Arti a Zagabria. Oltre ad apportare una migliore e più completa conoscenza riguardo il suo ruolo nell'ambito delle trasformazioni politiche e sociali della seconda metà dell'Ottocento, tale carteggio permette altresì di ricostruire alcune fasi della formazione della sua raccolta di opere d'arte. In tale contesto risulta particolarmente importante lo scambio di lettere tra Strossmayer e Nikola Voršak (1836–1880),⁶

potrebbe essere datata con quasi la stessa precisione come un quadro: "[...] so that the serious student of such matters can date the formation of an art collection [...] with almost as much accuracy as he can date the pictures that go to make it up [...]". Francis HASKELL, *Rediscoveries in Art. Some aspects of taste, fashion and collecting in England and France*, Oxford 1980, p. 3.

⁴ Cf. HASKELL 1980, cit. n. 3, pp. 5–7.

⁵ Cf. Susanna AVERY-QUASH, *The Growth of Interest in Early Italian Painting in Britain with particular reference to pictures in National Gallery*, in: Dillian GORDON, *The Fifteenth Century Italian Paintings*, London 2003 (National Gallery Catalogues), I. (n. 5), xxxiii.

⁶ Nikola Voršak (Ilok 6 dicembre 1836 – Roma 4 febbraio 1880), ha conseguito la laurea in teologia a Vienna ed è stato insegnante presso il liceo vescovile di Đakovo. Nel 1863 diventa canonico del Collegio di San Girolamo a Roma, dove rimane fino alla morte. Cf. Petar RAJIĆ, *Grobница Zavoda svetoga Jeronima na groblju 'Campo Verano' u Rimu [La tomba dell'Istituto San Girolamo al cimitero 'Campo Verano' a Roma]*, *Papinski hrvatski zavod svetog Jeronima (1901–2001): zbornik u prigodi stoljetnice Papinskog*

canonico del Collegio di San Girolamo a Roma, nonché uno dei più importanti intermediari e consulenti del presule nella città italiana per le acquisizioni di opere d'arte.⁷ La loro corrispondenza contiene i nomi di molti mercanti e/o consiglieri che contribuirono alla configurazione della collezione di Strossmayer.⁸ Già nelle prime lettere inviate da Roma risalenti al 1865 e conservate presso l'Archivio dell'Accademia, Voršak cita il nome del pittore romano Achille Scaccioni.

Sullo Scaccioni poco si conosceva. Ci sono alcune notizie sulla sua attività di pittore tra il 1858 e il 1865: è indicato come alunno dello studio privato di Tommaso Minardi, ma non è documentato l'alunnato presso l'Accademia di San Luca; nell'archivio dell'istituto non si conserva, infatti, alcuna memoria della sua presenza; la sua prima opera nota è l'impegnativa decorazione della cappella del Crocefisso nella chiesa di San Rocco (terminata nel 1858). All'inizio del 1860 è impegnato nel cantiere della Basilica Ostiense (assieme a molti altri allievi di Minardi), verso il 1866 interviene ancora una volta in un cantiere a forte impronta minardiana (la Basilica di Santa Maria in Trastevere) – è questa l'ultima notizia rintracciata sulla sua attività di pittore.⁹ Ma, come sappiamo dall'analisi dei fonti conservati presso l'Archivio zagabrese, nel decennio che seguì il canonico Nikola Voršak intensificò e allargò la collaborazione con l'artista romano, riferendone ampiamente e regolarmente al vescovo

Hrvatskog zavoda Svetog Jeronima [Istituto Croato Papale San Girolamo (1901–2001): atti del convegno in occasione del centesimo anniversario dell'Istituto Croato Papale San Girolamo] (ed. Jure Bogdan), Rim, Zagreb 2001, p. 669.

⁷ Cf. Iva PASINI TRŽEC, Ljerka DULIBIĆ, *Slike u Strossmayerovoj galeriji starih majstora nabavljene u Rimu do 1868. godine* [Quadri della Galleria Strossmayer degli Antichi Maestri procurati a Roma fino al 1868], *Radovi Instituta za povijest umjetnosti*, XXXII, 2008, pp. 297–304; Iva PASINI TRŽEC, Ljerka DULIBIĆ, *Slike starih majstora u Strossmayerovoj zbirci nabavljene posredstvom kanonika Nikole Voršaka u razdoblju od 1869. do 1880.* [Quadri degli antichi maestri nella collezione del vescovo Strossmayer procurati attraverso Nikola Voršak nel periodo da 1869 a 1880], *Radovi Instituta za povijest umjetnosti*, XXXV, 2011, pp. 207–220.

⁸ Nel fondo Strossmayer nell'Archivio dell'Accademia Croata delle Scienze e delle Arti si conservano 137 lettere di Voršak a Strossmayer e 131 lettere di Strossmayer a Voršak (tutte sono state scritte in croato). Zagabria, Hrvatska akademija znanosti i umjetnosti [Accademia Croata delle Scienze e delle Arti] [Archivio HAZU], XI A / Vor. Ni. 1-137; Archivio HAZU, XI B / Vor. Ni. 1-199. Alcune lettere sono state trovate anche nella Biblioteca Centrale Vescovile e nell'Archivio di Đakovo.

⁹ Cf. Sabina GNISCI, s. v. Scaccioni, Achille, *La pittura in Italia. L'Ottocento* (ed. Enrico Castelnovo), Milano 1991, II, pp. 1010–1011.

croato. In base a questi resoconti scritti è possibile, non solo stabilire la provenienza di alcuni dipinti della collezione Strossmayer, ma ricostruire anche alcuni elementi della biografia – compresa la data esatta e le circostanze della morte – e della personalità di Achille Scaccioni, un pittore, restauratore e mercante d'arte di scarsa fortuna, che nel suo tempo era “ben noto non solo come un pittore, ma anche come un affidabile conoscitore e ottimo riparatore di danneggiate antichità e opere d'arte”¹⁰.

Già all'inizio del 1865, non molto tempo dopo la nomina di Nikola Voršak a canonico, venne concluso un accordo, preceduto da una lunga contrattazione, per l'acquisto di due dipinti da Achille Scaccioni.¹¹ Le lettere che precedettero l'accordo e che includevano “descrizioni e raccomandazioni” dettagliate non sono conservate presso l'Archivio e quindi non è possibile stabilire di quali opere si trattasse. D'altra parte l'analisi comparativa di queste e di altre fonti scritte permette di ipotizzare che si tratti dei due dipinti raffiguranti *Santa Maria Maddalena nel deserto* della scuola di Annibale Carracci (Inv. n. SG-169) e la *Madonna con il Bambino* attribuita a Bartolomeo Ramenghi (Inv. n. SG-97).¹² La somma pattuita di 700 scudi (per entrambi i dipinti) doveva essere pagata per mezzo di lettere di cambio. Voršak nel prosieguo della lettera a Strossmayer fornisce a riguardo indicazioni molto dettagliate che inducono ad affermare come questo fosse uno dei primi affari conclusi a Roma dal canonico per conto del presule croato.

Tutta la successiva corrispondenza del canonico e del vescovo attesta l'intensificarsi dell'attività di acquisto da parte di Strossmayer e l'importante ruolo ricoperto proprio dal suo fedele corrispondente romano che aveva instaurato una costante e pluriennale collaborazione, oltre che con altri, anche con Achille Scaccioni.

¹⁰ Voršak a Strossmayer, agosto 1871. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. (Appendice 33).

¹¹ Voršak a Strossmayer, Roma, 29 luglio 1865. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 2.

¹² Entrambe le opere sono annotate nel catalogo manoscritto della raccolta di Strossmayer: *Popis slika, koje je preuz. g. Josip Juraj Strossmayer biskup Bosansko-Djaka-vački i Sremski kupio i 'Jugoslavenskoj akademiji umjetnostij i znanostij u Zagrebu' poklonio*. Archivio HAZU, XI B / IV, 57 (documenti sull'arte) [Elenco Strossmayer]. La prima opera è l'unica di proprietà del vescovo Strossmayer già prima del 1868 con attribuzione al Carracci (Elenco Strossmayer, cit. n. 12, n. 82), mentre accanto al secondo dipinto il prelado annota nel proprio elenco del 1868–69 che è stata comprata presso il pittore Scaccioni (Elenco Strossmayer, cit. n. 12, n. 81).

La ricostruzione del successivo accordo di Scaccioni con il vescovo, ossia con Voršak, è possibile grazie alla testimonianza di Nicola Consoni¹³ “sull’autenticità” dei dipinti acquistati: in una delle sue lettere a Strossmayer Consoni descrive i dipinti “appartenuti al Sig Achille Scaccioni distinto pittore Romano” di cui non dubita l’attribuzione e il cui prezzo reputa ragionevole.¹⁴ Oltre alla già citata “*Maddalena di Carracci*”, menziona altre due opere, che è possibile identificare nella raccolta come l’*Ecce Homo* di Filippo Mazzola (Inv. n. SG-84) e la *Visione di sant’Antonio da Padova* di Giovanni Battista Piazzetta (Inv. n. SG-190).¹⁵

Il vescovo era evidentemente soddisfatto degli accordi conclusi e accolse molto volentieri la proposta di continuare la collaborazione con Scaccioni: “Mi fa piacere che abbiate acquistato i dipinti da Scaccioni, perché sono molto contento di quelli che ho già ricevuto”.¹⁶ Nonostante la soddisfazione riguardo le opere acquisite, Strossmayer insisteva sempre per avere ulteriori verifiche e tentava continuamente ottenere un prezzo più vantaggioso. Rimandò la decisione di continuare ad acquistare dipinti da Scaccioni fino al suo viaggio a Roma: “Probabilmente quando si concluderanno le sedute del parlamento [*sabor*] verrò a Roma a vedere i dipinti di Scaccioni [...]”.¹⁷

In occasione del suo soggiorno romano, all’inizio del 1867, Strossmayer conobbe certamente anche di persona l’artista, e stipulò un accordo per l’acquisto di sette dipinti, come attesta la conferma di Scaccioni riguardo il ricevimento del pagamento.¹⁸ Oltre a dipinti di antichi maestri, il vescovo acquistò dal pittore romano anche la copia eseguita

¹³ Il pittore Nicola Consoni (Ceprano, Frosinone, 1814 – Roma, 1884) era il socio più fedele di Voršak: i suoi consigli e punti di vista hanno influito su molti acquisti di Voršak per la collezione del vescovo (cf. PASINI TRŽEC, DULIBIĆ 2008, cit. n. 7), e come pittore era uno dei collaboratori dello Strossmayer (cf. Dragan DAMJANOVIĆ, *Dakovačka katedrala* [Il duomo di Đakovo], Zagreb 2009, pp. 344–347).

¹⁴ Consoni a Strossmayer, Roma, 24 settembre 1866. Archivio HAZU, XI A / Con. N. 2.

¹⁵ Elenco Strossmayer, cit. n. 12 n. 39 e n. 50.

¹⁶ Strossmayer a Voršak, [Đakovo], 25 ottobre 1866. Archivio HAZU, XI A, 1 / Vor. N. 10.

¹⁷ Strossmayer a Voršak, Zagreb, 27 novembre 1866. Archivio HAZU, XI A, 1 / Vor. N. 12.

¹⁸ Conferma di pagamento, Scaccioni, 18 febbraio 1867. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. Allegato 15. È possibile identificare in collezione quasi tutti i dipinti: la *Madonna con il Bambino* di autore romano ignoto (tempera su tavola, 70,2 x 50,9 cm, Inv. n. SG-59), la *Sacra famiglia* di Girolamo Siciolante Sermoneta (olio su tavola, 100,9 x 77,5 cm, Inv. n. SG-105), la *Madonna con il Bambino, santi e angeli* di Francesco Solimena (olio su tela, 74,5 x 48,6 cm, Inv. n. SG-162), il *San Giorgio* di Cavaliere d’Arpino (olio su lavagna, 51 x 40 cm, Inv. n. SG-103), una piccola marina di Claude Joseph Vernet

dallo stesso Scaccioni dell'affresco di Raffaello raffigurante la *Messa di Bolsena*, nonostante in precedenza avesse espresso le proprie perplessità circa tale acquisto, affermando che “le copie si comprano solo se il loro valore è veramente eccezionale”.¹⁹ La decisione di Strossmayer venne probabilmente influenzata dal giudizio estremamente positivo del pittore Friedrich Overbeck.²⁰ Overbeck vide “con molto suo piacere” il dipinto che riteneva essere “non solamente eseguito con tal amore e precisione come di rado si vede nelle copie, ma ancora con tanto giudizio dall’afresco tradotto in pittura a olio” e concludeva che sarebbe stato un bel ornamento per qualsiasi galleria.²¹ Attualmente questa copia si trova presso la Gipsoteca dell’Accademia Croata delle Scienze e delle Arti.²²

La collaborazione con il pittore Scaccioni quale mercante di dipinti antichi proseguì anche dopo la partenza di Strossmayer da Roma. Nell’aprile del 1867 Voršak comunicò al vescovo che Scaccioni aveva preparato ancora tre dipinti per i quali richiedeva 1700 scudi.²³ Il canonico non riteneva esagerata la somma richiesta perché “chi ha visto questi

(olio su tavola, 18,8 x 25,9 cm, Inv. n. SG-156), mentre non è stato possibile individuare il paesaggio attribuito a Rosa da Tivoli.

¹⁹ Strossmayer a Voršak, [Đakovo], 5 novembre 1866. Archivio HAZU, XI A, 1 / Vor. N. 11.

²⁰ Friedrich Overbeck (Lubeca 3 agosto 1789 – Roma 12 novembre 1869), pittore tedesco ed esponente del movimento pittorico dei nazareni, ha realizzato un’importante collaborazione con Strossmayer negli affreschi del duomo di Đakovo (cf. DAMJANOVIĆ 2009, cit. n. 13). Cf. *infra*.

²¹ Attestato di Overbeck, Roma, 18 gennaio 1845. Archivio HAZU, Elenchi di opere d’arte, XI B / IV, 2.

²² Dopo la costituzione della Galleria delle Copie nell’ambito della Gipsoteca dell’Accademia Jugoslava delle Scienze e delle Arti (JAZU), ora HAZU, ventisei copie della Galleria Strossmayer (tra queste anche la *Messa di Bolsena*) vennero trasferite nella Gipsoteca, una prima volta il 29 gennaio 1951 e quindi ancora una volta (dopo che temporaneamente erano state restituite alla Galleria Strossmayer) il 21 marzo 1956. Sulla Galleria delle Copie presso la Gipsoteca dell’Accademia di Zagabria si veda NIKOLINA HRUST, Zbirka kopija fresaka i starih majstora u zagrebačkoj Gliptoteci HAZU [La collezione delle copie degli afreschi e degli antichi maestri nella Gipsoteca Hazu di Zagabria], *Informatica Museologica*, XXXIV/1–2, 2003, pp. 61–64.

²³ Voršak a Strossmayer, Roma, 16 maggio 1867. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 14. È possibile identificare nella raccolta Strossmayer tutti e tre i dipinti: l’*Allegoria della Saggezza e della Forza*, copia da Paolo Caliari detto il Veronese (olio su tela, 67,9 x 51,4 cm, Inv. n. SG-271), *Sacra famiglia, san Giovanni e un angelo* di Polidoro da Lanciano (olio su tela, 69 x 85 cm, Inv. n. SG-241) e *Madonna con il Bambino e i santi Francesco e Girolamo* di Biagio d’Antonio (olio su tavola, 90,8 x 52,2 cm, Inv. n. SG-98; fig. 1).

dipinti può affermare che Scaccioni nemmeno questa volta ha proposto il prezzo al quale oggi simili dipinti si commerciano e si acquistano”.²⁴ Voršak in tale occasione sostenne con fervore la stipula dell’accordo con Scaccioni sottolineando come principale argomentazione il suggerimento di Consoni, ossia “che ora [Scaccioni] non avrebbe chiesto molto, in quanto non è che abbia tanto denaro”.²⁵ D’altra parte, nemmeno la situazione economica del vescovo era florida in quel periodo. Infatti, dopo la conclusione della sessione del parlamento alla fine del 1866,²⁶ Strossmayer dovette affrontare problemi politici che tra l’altro avevano provocato anche una certa insicurezza finanziaria: “Per quanto riguarda i dipinti, dobbiamo interrompere l’acquisto. Non so dove [trovare il denaro]”.²⁷ Tuttavia, non resistette all’offerta di Scaccioni, in quanto nella già citata lettera prosegue con l’affermazione: “comprerò i dipinti di Scaccioni”.²⁸ L’accordo venne concluso a condizioni favorevoli: la conferma del 28 giugno 1867 attestante che Nikola Voršak aveva pagato 1400 scudi a Scaccioni per un totale di quattro opere, indica non solo che questi rispetto alla prima offerta aveva abbassato il prezzo di 300 scudi, ma che aveva anche aggiunto un quarto dipinto.²⁹

²⁴ Ibid.

²⁵ Ibid.

²⁶ Durante l’adunanza del parlamento (*sabor*) croato del 1865–1866 Strossmayer ebbe un ruolo attivo esprimendo la propria opinione riguardo l’integrità territoriale del Triplice Regno e adoperandosi in favore della sua autonomia in seno all’impero. Subito dopo la conclusione di tale sessione vi fu un cambio di rotta nella politica del vescovo. Non avendo trovato alcuna risposta positiva presso gli ungheresi alle proprie richieste di integrità territoriale e di autonomia, si rivolse a Vienna e si recò nella capitale austriaca dall’imperatore Francesco Giuseppe per esporgli il proprio programma politico. Purtroppo a causa del rafforzamento del dualismo e della generale approvazione dell’*Ausgleich* tra Austria e Ungheria il suo viaggio non ebbe esito positivo e fu addirittura costretto a lasciare la Croazia per un breve periodo (Slavko SLIŠKOVIĆ, Strossmayer i Madari [Strossmayer e Magiari], *Josip Juraj Strossmayer, povodom 190. obljetnice rođenja i 100. obljetnice smrti* [Josip Juraj Strossmayer, in occasione del 190 anniversario della nascita e 100 anniversario della morte], Zagreb 2006, pp. 102–105). Per un maggiore approfondimento sul parlamento croato, sull’impegno di Strossmayer e sul mancato accordo si veda William BROOKS TOMLJANOVICH, *Biskup Josip Juraj Štrossmayer: Nacionalizam i moderni katolicizam u Hrvatskoj* [Vescovo Josip Juraj Strossmayer: nazionalismo e cattolicesimo moderno in Croazia], Zagreb 2001, pp. 164–170.

²⁷ Strossmayer a Voršak, [Đakovo], 1 giugno 1867. Archivio HAZU, XI A, 1 / Vor. N. 20.

²⁸ Ibid.

²⁹ Anche se la conferma di pagamento (Archivio HAZU, elenchi di opere d’arte, XI B / IV, 22) non contiene la distinta delle opere, è lecito supporre, in rapporto alla somma pagata, che il quarto dipinto sia stato donato. Nell’Elenco Strossmayer, cit. n. 12 (n.

Il soggiorno a Roma di Strossmayer e l'incontro con Scaccioni certamente contribuirono all'allargamento della loro collaborazione. Lo confermano, sia il fatto che il vescovo inserisse nelle sue successive lettere anche Scaccioni tra i principali collaboratori a Roma cui inviare i propri saluti e che questi tramite Voršak ricambiasse regolarmente, ma anche le ripetute testimonianze (a partire dal 1867) riguardo i restauri eseguiti dal pittore romano sui dipinti che il canonico acquistava a Roma per il presule croato in diversi ambiti. Questi interventi dapprima venivano effettuati per lo più con la supervisione di Consoni,³⁰ ma ben presto Scaccioni cominciò a eseguire quasi tutti i restauri con l'approvazione personale di Voršak e Strossmayer.³¹ A Scaccioni venne affidata anche la pulizia del dipinto raffigurante le *Stimmate di san Francesco e morte di san Pietro martire* di Beato Angelico,³² che subito dopo l'acquisto da parte di Voršak a Firenze nel 1873 suscitò l'ammirazione di Giovanni Battista Cavalcaselle che lo vide nell'appartamento del canonico e poco dopo lo inserì nella *Storia della Pittura in Italia dal secolo II al secolo XVI*.³³

67) è presente un ritratto non attribuito, accanto al quale è annotato che si tratta di un dono di Scaccioni.

³⁰ “Scaccioni davanti a Consoni ha eseguito quelle loro verniciature: al Lippi [bottega di Filippino Lippi, *Sacra famiglia e i santi Giovanni ed Elisabetta*, tempera su tavola, o 81 cm, Inv. n. SG-54] dappertutto, e al Paris [Paris Bordon, *Incoronazione della Vergine*, olio su tela, 264, 3 x 161,6 cm, Inv. n. SG-240] in qualche parte” (Voršak a Strossmayer, Roma, 13 marzo 1867. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 10).

³¹ “Se non sapranno [pulire il dipinto] lo saprà fare senza dubbio Scaccioni, che saluto” (Strossmayer a Voršak, [Dakovo], 3 agosto 1873. Archivio HAZU, XI A, 1 / Vor. N. 123). “E anche il Simone da Pesaro [Simone Cantarini il Pesarese, *Madonna con il Bambino e angeli*, olio su tela, 65,4 x 51,1 cm, Inv. n. SG-111] è molto più pregevole dopo che è stato pulito. - In ciò Scaccioni ha fatto molto per noi” (Voršak a Strossmayer, [Roma, aprile 1873]. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 47).

³² Beato Angelico, *Stimmate di san Francesco e morte di san Pietro martire*, tempera su tavola, 24,3 x 43,8 cm, Inv. n. SG-34.

³³ Voršak nella lettera del 21 maggio 1873 (Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 42) informa Strossmayer del giudizio di Cavalcaselle alla vista del dipinto, della sua ammirazione e dell'intenzione di pubblicarlo nel suo volume dedicato all'arte italiana. Crowe e Cavalcaselle pubblicarono un'ampia descrizione del dipinto, ritenendolo “un'opera di merito veramente superiore” (Giovanni Battista CAVALCASELLE, Joseph Archer CROWE, *Storia della Pittura in Italia dal secolo II al secolo XVI*, 2, , pp. 398-400). In proposito si veda Ljerka DULIBIĆ, Iva PASINI TRŽEC, “È un da Fiesole verissimo, bellissimo e conservatissimo”. Il Beato Angelico del vescovo Strossmayer, *Annali di critica d'arte*, VIII, 2012 (nel corso di pubblicazione). Su Giovanni Battista Cavalcaselle come consigliere

Lo Scaccioni quindi, dapprima solo procacciatore e venditore di dipinti per la collezione di Strossmayer, con il tempo non solo si assunse l'impegno dei restauri, ma divenne con Consoni indispensabile consigliere di Voršak per quanto riguardava molte questioni, dall'acquisto e valutazione dei dipinti,³⁴ fino alle indicazioni per la loro collocazione e il loro trasporto.³⁵

Il pittore Achille Scaccioni partecipava quindi attivamente a tutte le fasi delle singole acquisizioni da altri venditori, intermediari e/o proprietari. Questa collaborazione era stata caldeggiata dallo stesso vescovo Strossmayer, che in occasione del citato acquisto del dipinto di Beato Angelico aveva suggerito a Voršak di portare con sé nella città toscana quale consigliere lo stesso Scaccioni.³⁶ Anche se, come si desume dalla corrispondenza, non accompagnò il canonico a Firenze, Scaccioni espresse comunque per iscritto il proprio giudizio sul dipinto in occasione del suo arrivo a Roma: "Nel mirarlo mi sono veramente beato nel sentimento purissimo che spira questa finissima pittura che per rarità è cosa più che preziosa" (brano autografo di Scaccioni all'interno della lettera di Voršak).³⁷ I consigli di Scaccioni, al pari di quelli

del vescovo Strossmayer in compravendita di oggetti d'arte si veda: Iva PASINI TRŽEC, Ljerka DULBIĆ, Doprinis Imbre I. Tkalca (i G. B. Cavalcasellea) formiranju zbirke biskupa J. J. Strossmayera [Il contributo di Imbro I. Tkalac (e G.B. Cavalcaselle) alla formazione della collezione del vescovo J.J. Strossmayer], *Radovi Instituta za povijest umjetnosti*, XXXIV, 2010, pp. 201-210.

³⁴ A partire dal 1867 Voršak informa regolarmente per quanto attiene le osservazioni e il giudizio di Scaccioni sulle opere d'arte acquistate: "Scaccioni ritiene che quel pezzo di dipinto su tavola: le Marie (molto probabilmente alla base della croce) e il san Giovanni siano di mano valente di Giotto" (Voršak a Strossmayer, Roma, 24 marzo 1867. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 11). Si tratta in realtà del frammento di un dipinto da ascrivere all'ambito di Bernardo Daddi: *Crocifissione*, tempera su tavola, 22,5 x 21 cm, Inv. n. SG-23. Voršak menziona pure il ruolo avuto da Scaccioni nel corso dell'acquisizione: "Non serve dire che prima di essere comprate Consoni le ha esaminate assieme a me con cura, e in seguito è andato ancora una volta e ha portato Scaccioni" (Voršak a Strossmayer, Roma, 9 maggio 1867. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 13).

³⁵ "Da non dimenticare: il dipinto [Inv. n. SG-59] va messo di fronte, vis-a-vis, a una finestra, in questo modo quella fessura riparata non si nota, altrimenti sì." (Voršak a Strossmayer, Roma, 13 marzo 1867. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 10). Voršak sottolineava spesso l'impegno tecnico di Scaccioni: "[gli operai] non hanno mai imballato da soli nemmeno un dipinto, ma sempre in presenza mia e di Scaccioni" (Voršak a Strossmayer, Roma, 24 marzo 1867. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 11).

³⁶ Strossmayer a Voršak, Đakovo, 7 aprile 1873. Archivio HAZU, XI A, 1 / Vor. N. 110.

³⁷ Voršak a Strossmayer, Roma, 9 maggio 1873. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 40.

di Consoni, orientavano le decisioni del canonico riguardo l'acquisto o meno dei singoli dipinti.³⁸

Voršak conferì inoltre a Scaccioni anche un altro importante ruolo nell'ambito dell'impegno di Strossmayer in campo culturale. Nella seconda metà degli anni settanta dell'Ottocento il vescovo croato fece costruire la cattedrale di Đakovo e per l'esecuzione dei cartoni per gli affreschi interni scelse il pittore Friedrich Overbeck.³⁹ Non solo Strossmayer si rivolse a Scaccioni definendolo come uno dei pittori romani dai quali si aspettava un consiglio a proposito della commissione dei cartoni a Overbeck, quando subito dopo la stipula del contratto risultò evidente che l'anziano pittore, ormai ottantenne, non sarebbe stato in grado di portare a compimento l'opera concordata. Voršak contava su Scaccioni anche per attuare l'idea del vescovo di presentare i cartoni di Overbeck con la loro descrizione su importanti riviste d'arte. Voršak scrive a Strossmayer di avere "intenzione (se Voi Ill. Signore non obietate) come dall'accordo con Overbeck di trasportare tutti i cartoni finora eseguiti per la cupola (:che non servono più:) nel nostro appartamento, di sistamarli qui per qualche tempo e quindi chiamare, non solo Consoni, ma anche qualche altro conoscitore della scuola tedesca e di quella italiana, ché li valutino singolarmente e con precisione. Allora Consoni Vi comunicherà volentieri il proprio giudizio, anche Flatz proseguirà la propria critica scritta nel punto dove l'ha lasciata a uso e servizio in particolare di coloro che verranno scelti per eseguire le

³⁸ Ne è testimonianza l'opinione di Scaccioni e Consoni riguardo un'opera ritenuta da Voršak di Pinturicchio: "il dipinto è veramente di quel periodo, in esso vi sono imitazioni di rinomati pittori (in particolare sulla predella vi sarebbero gli apostoli di Raffaello imitati dagli originali qui a Roma alle tre fontane) di scuola umbra e romana; l'autore stesso è di debole ingegno, che non sapendo comporre da solo un dipinto così grande, ha scelto figure altrui: di Pinturicchio, di Del Piombo, di Raffaello e non le ha disposte proprio nel modo migliore e quindi le ha consegnate al committente". Dopo un simile giudizio l'unica conclusione possibile era che "il dipinto quindi è di poco valore e non è adatto alla raccolta" (Voršak a Strossmayer, [Roma, ottobre 1873]. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 44).

³⁹ Con l'incontro tra Strossmayer e Overbeck a Roma il 2 febbraio 1867, dopo accordi per lettera, iniziò la collaborazione per gli affreschi all'interno della cattedrale di Đakovo. Overbeck presentò il primo progetto per le decorazioni già il 7 febbraio 1867. Più dettagliatamente sui complessivi 39 cartoni di Overbeck e sulla decorazione dell'edificio sacro cui collaborarono pittori più giovani si veda Peter VICNAU-WILBERG, *Overbecks letztes Werk, Johann Friedrich Overbeck und die Kathedrale von Djakovo / Kroatien* (ed. Axel Feuss), Regensburg 1994, pp. 15-22; DAMJANOVIĆ 2009, cit. n. 13, p. 304.

decorazioni; allora e solo allora sarà possibile accontentare il Vostro desiderio di descrivere e valutare su riviste d'arte il lavoro svolto finora da Overbeck".⁴⁰ Voršak prosegue con una proposta concreta: "Per questo testo critico in italiano penso – dopo aver sentito Consoni e altri – sia molto adatto Scaccioni che è uomo di buona penna".⁴¹ Nei documenti d'archivio a disposizione non vi sono elementi che attestino se questi articoli siano stati veramente pubblicati e risulta difficile pensare che, nel caso ciò sia avvenuto, non sia conservato nulla a riguardo nella documentazione del vescovo.

Nicola Consoni nel raccomandare Scaccioni a Voršak e a Strossmayer in più occasioni e per diverse mansioni, non trascurò l'attività del Scaccioni di pittore: infatti, come si desume dal breve resoconto del canonico al vescovo croato nella lettera del 13 gennaio 1869,⁴² sostenne il pittore romano anche per la realizzazione di una pala d'altare per la cattedrale di Đakovo. Il brano della lettera di Strossmayer indirizzata a Voršak il 1 agosto 1870 riprende l'osservazione del canonico, anche se rimangono ignoti gli avvenimenti accaduti nel frattempo che hanno potuto originare una risposta così dura del vescovo: "Il lavoro con Scaccioni non mi piace per niente e molto difficilmente accetterò questa cosa. Io ho migliaia di altre spese ..." ed aggiunge: "Sarebbe meglio se Scaccioni vendesse il suo Correggio. Per esso (...) darei mille scudi, pagandogli ogni mese una somma di 200 scudi".⁴³ Voršak tuttavia insistette per realizzare la proposta di Consoni e Strossmayer infine acconsentì, anche se abbastanza malvolentieri: "Visto che esitate a dire a Scaccioni quello che vi ordinai e visto che Consoni si prodiga così tanto per lui; io acconsento alla sua proposta. Ma va da sé che io devo prima di tutto vedere l'approvazione di Consoni e approvare. Secondo, va da sé: che questo accordo si riferisce a un dipinto e che devo sapere quanto costerà. Quando sarà come ho detto, darò l'ordine di pagare".⁴⁴ L'assenso del vescovo alla realizzazione da parte di Scaccioni di un dipinto raffigurante uno dei martiri di Đakovo era, come indicano le sue successive lettere, solo di massima. Nelle missive che seguono rimanda

⁴⁰ Voršak a Strossmayer, Roma, 15 ottobre 1868. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 27.

⁴¹ Ibid.

⁴² Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 30.

⁴³ Archivio HAZU, XI A, 1 / Vor. N. 50.

⁴⁴ Strossmayer a Voršak, [Đakovo], 21 agosto 1870. Archivio HAZU, XI A, 1 / Vor. N. 52.

l'approvazione per la realizzazione della pala d'altare in questione: "In ogni caso che Scaccioni aspetti".⁴⁵ Si tratta dell'ultima volta che nella corrispondenza conservata viene citato il dipinto.

In seguito Strossmayer e Voršak citano Scaccioni solo una volta in riferimento alla cattedrale di Đakovo e lo fanno riguardo la decorazione dei suoi interni. Commentando l'operato del pittore-decoratore cui era stata affidata la realizzazione degli affreschi di tutta la chiesa e che dopo solo due mesi di lavoro era improvvisamente sparito il 30 giugno 1873 insistendo però per essere pagato,⁴⁶ Voršak riferisce di un colloquio con un altro consigliere:⁴⁷ "Avreste avuto meno pensieri e avreste realizzato molto più facilmente le decorazioni, se aveste commissionato il lavoro a Scaccioni. Io sono rimasto sorpreso e ho replicato che io non sapevo egli fosse un valente pittore di decorazioni. Egli [Salvatore Zeri] mi ha detto: Come non lo è, egli [Scaccioni] ha decorato alla secento il palazzo Borgheese e lo ha fatto così bene, che eccetto il Vaticano e palazzo Madama (quello sotto Monte Mario) in tutta Roma non vi è una decorazione più bella. - Io pensai: se lo avessimo saputo, avremmo avuto da fare con un uomo in tutto e per tutto onesto e colto".⁴⁸ Strossmayer non fu colpito dalla "neoscoperta" abilità decoratoria di Scaccioni e commentò brevemente: "Solo Scaccioni è colpevole di non aver ottenuto questo lavoro".⁴⁹

Dalla corrispondenza successiva si evince che Scaccioni lavorò con il vescovo croato con molto più successo in qualità di mercante di dipinti antichi che non come pittore. Per il citato "Correggio" (fig. 2), che il vescovo cercava di convincere Scaccioni a vendere già il 1 agosto 1870, alla fine venne raggiunto un accordo nel giugno del 1871. Nel

⁴⁵ Strossmayer a Voršak, [Đakovo], 11 gennaio 1871. Archivio HAZU, XI A, 1 / Vor. N. 63.

⁴⁶ Strossmayer si accordò personalmente a Roma all'inizio del 1873 con il pittore-decoratore Abbondio Isella per la realizzazione del progetto per la decorazione della cattedrale. Alla fine di aprile del 1873 Isella giunse a Đakovo e iniziò i lavori di decorazione della cupola che rimasero incompiuti. La lite riguardo il pagamento del lavoro di Isella durò fino al maggio del 1875 (cf. DAMJANOVIĆ 2009, cit. n. 13, pp. 370-371).

⁴⁷ Si tratta di uno dei consiglieri e amici romani di Voršak, Salvatore Zeri, pittore e disegnatore romano (cf. DAMJANOVIĆ 2009, cit. n. 13, pp. 242-249). Sulla biografia di Zeri cf. *I Castellani e l'oreficeria archeologica italiana* (Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, 11 novembre 2005-26 febbraio 2006), Roma 2005, pp. 115-116.

⁴⁸ Voršak a Strossmayer, Roma, 3 dicembre 1873. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 45.

⁴⁹ La lettera è conservata solo nella parziale trascrizione di Artur Schneider (Strossmayer a Voršak, 12 dicembre 1873. Archivio HAZU, XI A, 1 / Vor. N. 134).

fondo Strossmayer presso l'Archivio zagabrese si custodisce l'ampia documentazione, tradotta in lingua Croata dal Voršak, la quale comprende la descrizione dettagliata dello stato del quadro, notizie sui proprietari precedenti, e gli attestati dell'autografia di Correggio da parte dei numerosi pittori e professori italiani.⁵⁰

Oltre a notizie sull'attività professionale di Scaccioni dalla corrispondenza di Voršak si ricavano anche informazioni riguardo la sua situazione psicologica. Il canonico, infatti, nel corso del 1873 riferisce del suo "viaggio" nello spiritismo: "È un grande peccato che si sia fatto traviare nell'errore dello spiritismo in cui, secondo me, è affondato così profondamente che sarà difficile tirarlo fuori. Egli è caduto nel pietismo e in una pericolosa sorta di esaltazione spirituale. Ieri tutto pieno di ardore e con serietà per due ore intere mi ha raccontato i miracoli che Dio annuncia all'umanità secondo questo spiritismo. Si infuria con tutti quelli che non gli credono e lo contraddicono. Ha raccontato che l'altro ieri uno spirito buono richiamato dalla sua preghiera gli ha spiegato alla presenza di sei persone la follia del Panteismo e dell'infallibilità, e lo ha fatto in modo così chiaro come mai finora in alcun libro è stato scritto. La mano di un giovane presente è stata costretta a scrivere con la matita questo testo dettato dallo spirito. Mi ha detto che avrebbe trascritto questo testo miracoloso e che me lo avrebbe portato".⁵¹ Il canonico aggiunge solo: "Lo compatisco perché con ogni onore è bravo e onesto".⁵² Lo "smarrimento spirituale" di Scaccioni, o per lo meno le sue confidenze sull'argomento a Voršak, evidentemente non durò a lungo: "Con grande fatica e pazienza ho convertito Scaccioni. Stava proprio per impazzire".⁵³ Strossmayer risponde: "Mi fa immensamente piacere che Scaccioni sia rinsavito. Leggendo le Vostre lettere temevo che sarebbe impazzito".⁵⁴

⁵⁰ Per un maggiore approfondimento cf. Ljerka DULIBIĆ; Iva PASINI TRŽEC, *Od Correggia do Taddea Zuccarija: bilješke o slici Krist u Getsemanskom vrtu iz Strossmayerove galerije u Zagrebu* [Dal Correggio al Taddeo Zuccaro: annotazioni sul quadro *Orazione nell'orto* nella Galleria Strossmayer a Zagabria], *Sic ars deprenditur arte: zbornik u čast Vladimira Markovića* (edd. Sanja Cvetnić, Milan Pelc, Daniel Premerl), Zagreb 2009, pp. 157–164. Nei documenti, oltre al dipinto, viene citato anche l'indirizzo dello studio di Scaccioni a Roma: "vicolo della Lupa n° 19 3° piano" (Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. (Allegato 29).

⁵¹ Voršak a Strossmayer, [Roma, aprile 1873]. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 47.

⁵² Ibid.

⁵³ Voršak a Strossmayer, Roma, 7 maggio 1873. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 38.

⁵⁴ Strossmayer a Voršak, [Dakovo, 18 maggio 1873]. Archivio HAZU, XI A, 1 / Vor. N. 114.

Infine la corrispondenza tra Voršak e Strossmayer fornisce indicazioni sulle circostanze della morte di Achille Scaccioni e ne conferma la data. Nella lettera del 28 marzo 1874 il canonico annuncia al vescovo la triste notizia che “il nostro buono e onesto Scaccioni è in punto di morte e difficilmente supererà i prossimi due giorni”.⁵⁵ Lo informa inoltre sul suo cattivo stato di salute: “Dieci giorni fa gli si è infiammato lo stomaco, il terzo giorno l’infiammazione è passata ai polmoni che erano altrettanto melamessi e già da tempo molto malati”.⁵⁶ Voršak sottolinea che con la sua morte egli perderà “un amico onesto e la collezione [perderà] una persona meritoria”.⁵⁷ La notizia della morte del pittore giunse al canonico prima che riuscisse a spedire la missiva, che reca in calce: “P.S. Il povero Scaccioni è spirato poco fa”.⁵⁸

Alcuni giorni dopo Voršak informò Strossmayer che i figli di Scaccioni venivano stati affidati una “famiglia aristocratica svizzera”, che il pittore era morto senza lasciare nulla e che per questo le spese della sepoltura erano state divise tra gli amici, tra cui il canonico incluse anche Strossmayer.⁵⁹

La successiva corrispondenza di Voršak e Strossmayer, quasi a voler essere un epilogo, precisa le molteplici attività di Scaccioni, quale pittore, restauratore e mercante di opere d’arte. Il restauro rimasto incompiuto del *Martirio di san Lorenzo*, attribuito a Lorenzo Leonbruno (Inv. n. SG-99) e per il quale “Scaccioni con indescribibile pazienza aveva predisposto tutto”, venne terminato da Consoni.⁶⁰ In occasione della vendita dei beni rimasti di Scaccioni, Voršak acquistò per il vescovo per una piccola somma un acquerello del pittore intitolato “Italia libera” e un volume d’arte,⁶¹ e su consiglio di Cavalcaselle comprò dai suoi figli tre predelle “del primo periodo del Carpaccio”.⁶²

⁵⁵ Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 52.

⁵⁶ Ibid.

⁵⁷ Ibid.

⁵⁸ Ibid.

⁵⁹ Voršak a Strossmayer, Roma, 7 aprile 1874. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 53.

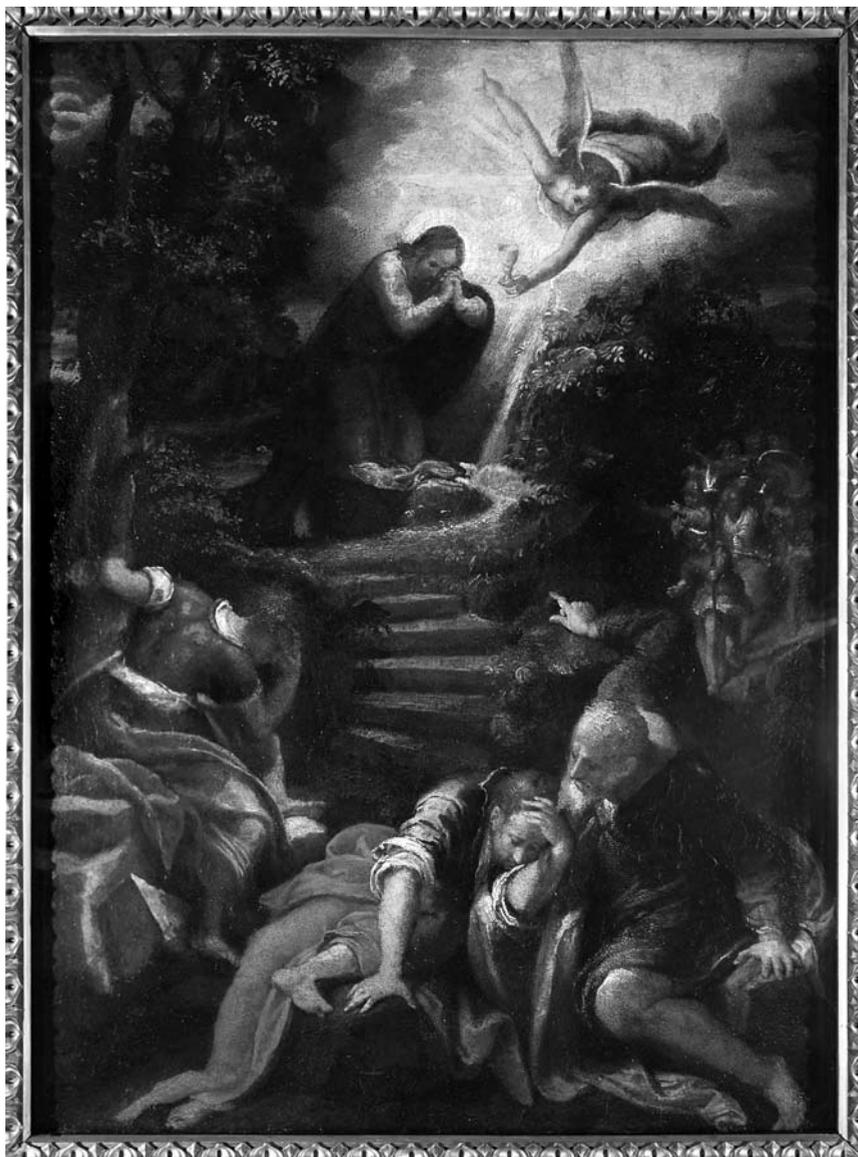
⁶⁰ Voršak a Strossmayer, Roma, 5 maggio 1874. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 58.

⁶¹ Di tale vendita Voršak informa il 30 aprile 1874 (Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 57). L’acquerello non viene menzionato negli elenchi della raccolta Strossmayer e non è possibile stabilire se si sia conservato in qualche luogo.

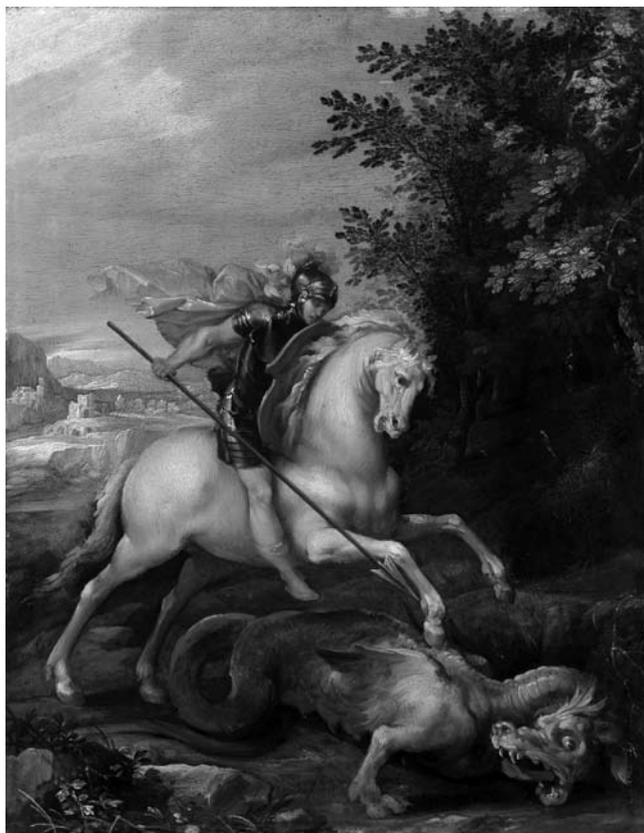
⁶² Voršak a Strossmayer, Vallicellana, 21 agosto 1875. Archivio HAZU, XI A / Vor. Ni. 90. Si tratta delle tre predelle con le raffigurazioni degli apostoli attribuite a Lorenzo di Alessandro detto Da San Severino (tempera su tavola, 29,9 x 82,3 cm, Inv. n. SG-265, tempera su tavola, 29,9 x 82,3 cm Inv. n. SG-266, tempera su tavola, 29,8 x 62,6 cm, Inv. n. SG-267).



1. Biagio d'Antonio, *Madonna con il Bambino e i santi Francesco e Girolamo*, olio su tavola, 90,8 x 52,2 cm. Zagreb, Galleria Strossmayer, Inv. n. SG-98.



2. Taddeo Zuccaro, *Orazione nell'orto*, olio su tavola, 59 x 44 cm. Zagreb, Galleria Strossmayer, Inv. n. SG-121.



3. Cavaliere d'Arpino, *San Giorgio uccide il drago*, olio su lavagna, 51 x 40 cm.
Zagreb, Galleria Strossmayer, Inv. n. SG-103.



4. Cavaliere d'Arpino, *San Giorgio uccide il drago* (dettaglio del retro – sigillo del cardinale Crescenzi), olio su lavagna, 51 x 40 cm. Zagreb, Galleria Strossmayer, Inv. n. SG-103.

Sedici quadri di antichi maestri procurati da Achille Scaccioni per la collezione di Josip Juraj Strossmayer sono con certezza identificati nel fondo della Galleria Strossmayer. Ad alcuni è stata assegnata anche la provenienza precedente. *Madonna con il Bambino ed i santi Francesco e Girolamo* di Biagio d'Antonio (fig. 1) faceva parte della collezione del marchese Alfonso Tacoli-Canacci (morto nel 1801), il che è stato stabilito identificando l'etichetta sul retro della tavola⁶³. Si suppone che il quadro di Taddeo Zuccaro *Orazione nell'orto* (fig. 2) negli anni Settanta del Cinquecento passò dal possesso del cardinale di Urbino, per mezzo dell'antiquario Giovanni Antonio Dosi, alla collezione del collezionista fiorentino Niccolò Gaddi,⁶⁴ mentre l'analisi dell'insegna araldica (il monogramma DGH) sul retro della tavola accertò che poi si trovava nel possesso del più importante collezionista spagnolo della seconda metà del Seicento, don Gaspar de Haro y Guzmán (1629–1687).⁶⁵ Infine, il quadro zagabrese di Cavaliere d'Arpino *San Giorgio uccide il drago* (fig. 3) è stato identificato con quello documentato nel 1612 nella collezione del cardinale Scipione Borghese a Roma,⁶⁶ ma il retro del quadro reca un sigillo (fig. 4), che in questo contributo si riconosce per la prima volta: si tratta del emblema del cardinale Crescenzi, più probabile Pier Paolo (1572–1645), appassionato collezionista di antichità sacre e profane, che fu creato cardinale 1611.⁶⁷

⁶³ Cf. Ljerka DULIBIĆ, Istraživanje podrijetla slika u Strossmayerovoj galeriji u Zagrebu: odabrani primjeri iz zbirke talijanskoga slikarstva [L'analisi della provenienza dei quadri nella Galleria Strossmayer a Zagabria: scelta di esempi dalla collezione della pittura italiana], *Peristil*, 48, 2005, pp. 53-64; Vincenzo M. BUONOCORE, *Il marchese Alfonso Tacoli-Canacci "onesto gentiluomo smaniante per la Pittura"*, Reggio Emilia 2005.

⁶⁴ John A. GERE, Two Panel-Pictures by Taddeo Zuccaro and Some Related Compositions. II: „The Agony in the Garden“ in the Strossmayer Gallery, Zagreb, *The Burlington Magazine*, 105/726, 1963, pp. 390–395.

⁶⁵ DULIBIĆ – PASINI TRŽEC 2009, cit. n. 50.

⁶⁶ The Getty Provenance Index, Item 0037, Archival Inventory I-3589 (Cesari). Cf. *Galleria Borghese: i dipinti* (ed. Paola della Pergola), II, Roma 1959, p. 217; Herwarth RÖTTGEN, *Il Cavalier Giuseppe Cesari d'Arpino: un grande pittore nello splendore della fama e nell'incostanza della fortuna*, Roma 2002.

⁶⁷ Per un maggiore approfondimento si veda: Ljerka DULIBIĆ – Iva PASINI TRŽEC, O provenijenciji slika Cavalierea d'Arpina u Strossmayerovoj galeriji u Zagrebu [Sulla provenienza dei dipinti del Cavalier d'Arpino nella Galleria Strossmayer a Zagabria], nella preparazione.

Il fatto che la provenienza degli alcuni quadri procurati da Achille Scaccioni comprende altri importanti proprietari testimonia della qualità delle opere provenienti dal pittore e restauratore romano.

Traduzione dal croato di Rosalba Molesi.

Crediti fotografici: Zagreb, Galleria Strossmayer (figg. 1-4)

UDK 7.074:929Scaccioni A.
izvirni znanstveni članek - original scientific paper

OBLIKOVANJE UMETNOSTNE ZBIRKE ŠKOFA JOSIPA JURAJA STROSSMAYERJA – PRISPEVEK SLIKARJA IN RESTAVRATORJA ACHILLEJA SCACCIONIJA

Povzetek

Temelj današnje Strossmayerjeve galerije starih mojstrov Hrvaške akademije znanosti in umetnosti (HAZU) v Zagrebu predstavlja donacija umetnin, ki jo je zbral škof Josip Juraj Strossmayer (1815–1905). Na zbirateljsko prizorišče je Strossmayer stopil leta 1860, v naslednjih desetletjih pa je s pomočjo svojih posrednikov in svetovalcev zelo intenzivno pridobival umetnine, največkrat na italijanskem antikvarnem tržišču. Njegova zbirka v končnem pomenu odraža Strossmayerjevo hotenje, da hrvaškemu narodu omogoči vpogled v umetnostno dediščino skupne evropske tradicije, obenem pa kaže na stanje na trgu umetnin v drugi polovici 19. stoletja in orisuje iznajdljivost škofovih posrednikov ter profil njegovih svetovalcev.

Velik del bogate korespondence škofa Josipa Juraja Strossmayerja hrani Arhiv Hrvaške akademije znanosti in umetnosti. Poleg tega, da omenjena korespondenca pripomore k boljšemu in popolnejšemu razumevanju škofa Strossmayerja kot zgodovinske osebnosti v družbeno-političnem kontekstu druge polovice 19. stoletja, omogoča tudi rekonstrukcijo posameznih etap v oblikovanju njegove umetniške zbirke. V tem kontekstu je še posebej pomembna Strossmayerjeva korespondenca z Nikolom Voršakom, kanonikom Zavoda sv. Hieronima v Rimu, ki je bil tudi eden od tamkajšnjih ključnih Strossmayerjevih posrednikov in svetovalcev pri nakupih umetnin. Ohranjena pisma, datirana od sredine šestdesetih let 19. stoletja do Voršakove smrti leta 1880, vsebujejo obilo opisov umetnin in njihovega stanja ter nam razkrivajo potek nakupov umetnin, pregovarjanje o njihovi ceni, obenem pa predstavljajo tudi enega od virov za ugotavljanje provenience posameznih del. Istočasno omogočajo širši vpogled v načela poslovanja na umetnostnem trgu druge polovice 19. stoletja. Korespondenca vsebuje tudi imena mnogih sodelavcev, ki so kot prodajalci in/ali svetovalci sodelovali pri oblikovanju Strossmayerjeve zbirke, med katerimi

se že v najstarejših datiranih Voršakovih pismih iz Rima (1865), ki jih hranijo v Arhivu HAZU, omenja danes pozabljeni rimski slikar Achille Scaccioni.

V svojem času je bil Scaccioni »ne samo dobro poznan slikar, ampak tudi zanesljiv poznavalec in izvrsten restavrator starih in drugih umetnin«, kot ga je škofu Strossmayerju predstavil Nikola Voršak. Skozi leta je Voršak povečal sodelovanje z Scaccionijem, o čemer je tudi redno obveščal škofa. Scaccioni, ki je bil najprej le kupec in prodajalec slik za Strossmayerjevo zbirko, v tem času ni prevzemal le dolžnosti pri restavratorskih posegih, ampak je sčasoma postajal tudi eden od Voršakovih neizogibnih svetovalcev pri mnogih vprašanjih, naj bodo to nakupi in ocene slik ali pa nasveti za njihovo namestitev in transport. Sam je tako aktivno sodeloval pri vseh etapah posameznega nakupa od drugih prodajalcev, posrednikov in/ali lastnikov.

Slikovno gradivo:

1. Biagio d'Antonio, *Marija z detetom in sv. Franciškom in Hieronimom*, olje/les, 90,8 x 52,2 cm. Zagreb, *Strossmayerova galerija* starih majstora, Inv. n. SG-98
2. Taddeo Zuccaro, *Oljska gora*, olje/les, 59 x 44 cm. Zagreb, *Strossmayerova galerija* starih majstora, Inv. n. SG-121
3. Cavaliere d'Arpino, *Sv. Jurij ubije zmaja*, olje/kamen, 51 x 40 cm. Zagreb, *Strossmayerova galerija* starih majstora, Inv. n. SG-103
4. Cavaliere d'Arpino, *Sv. Jurij ubije zmaja* (detajl zadnje strani – pečat kardinala Crescenzija), olje/kamen, 51 x 40 cm. Zagreb, *Strossmayerova galerija* starih majstora, Inv. n. SG-103